Anno 56 · Numero 195

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Conto [illegible] con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura. PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 — Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 — Avvisi mortuari L. 1 — Corpo del giornale (Echi) L. 3 — Tassa gov. in più.

VENERDI 19 Agosto 1921

Nei partiti d'Italia

Perchè Mussolini si è dimesso

L'on. Mussolini, nell'articolo di fondo comparso oggi sul «Popolo d'Italia», spiega le ragioni delle sue dimissioni. Egli dice:

«Nessuno che abbia seguito un po' da vicino le più recenti vicende del fascismo italiano può stupirsi dell'annuncio che io ho rassegnato le dimissioni da membro della Commissione esecutiva dei Fasci, dimissioni che io manterrò.

«Tutto quello che è accaduto in questi ultimi tempi non è che una piccola commedia politica che si innesta in una grande tragedia nazionale, ed umana, il che mi dà motivo di profonde malinconie.

«Dopo il voto di Bologna, la posizione di coloro che hanno agito in senso pacifista, è diventata impossibile, poichè sono squalificati in pieno senza remissione, senza nemmeno ammettere in loro un po' di quella buona fede che si riscontra talvolta nei peggiori avverari; squalificati da un convegno che doveva essere regionale, ed è divenuto interregionale, ed al quale chi scrive, l'accusato, non fu nemmeno ufficiosamente o privatamente invitato».

Mussolini spiega quindi tutte le fasi attraverso le quali passarono le trattative di pace. «Non voglio entrare — prosegue — in questo momento nel merito del patto. Credo — e mi riservavo di dimostrarlo in opportuna sede nazionale, con ampia ed esauriente documentazione — che esso costituisce o costituiva una grande, immensa vittoria per il fascismo italiano; comunque, esso impegnava il fascismo e i fascisti dovevano rispettarlo.

Il patto metteva alla prova i contraenti. Bisognava riconoscere che fino a questo momento i socialisti hanno iniziato brillantemente la prova. Non vi sono state fra loro discussioni o scissioni o congressi o requisitorie, ma un riserbo ed un'accettazione del fatto compiuto, accettazione resa molto difficile dagli attacchi furibondi dei comunisti e degli anarchici che hanno accusato il socialismo di aver capitolato a discrezione davanti alla guardia bianca del capitalismo. Una traccia di queste accuse si trova proprio nel manifesto che il Comitato Esecutivo dell'internazionale comunista lancia al proletariato italiano.

Nel campo fascista il panorama è stato completamente diverso. Si sono improvvisamente convocati più o meno clandestini congressi regionali che hanno rinnegato il patto di Roma senza nemmeno darsi la briga di pensare a quali gravissime conseguenze andava incontro il fascismo. I dissidenti dovevano accettare il patto e tentare di applicarlo, per avere la prova palese della buona o della mala fede avversaria e riservarsi nell'adunata nazionale di Roma di esaltare o di lapidare gli uomini del Consiglio Nazionale. Così si evitava la crisi del fascismo e si evitava sopratutto il terribile vicolo cieco in cui esso si è cacciato».

Mussolini critica quindi l'ordine del giorno approvato nel convegno di ieri a Bologna e conclude:

«Col patto di Roma il fascismo poteva tendere a modificare ove possibile il carattere della sua azione, tendere a dimostrare non soltanto la sua superiorità pugilistica o bomabrdiera ma la sua superiorità cerebrale o morale. Questo non si è voluto capire. E c'è stata una strana accelerazione nel tempo della crisi, quasi si volesse col fatto non meno strano dare motivi di allegria ai socialisti, eliminando dal campo chi aveva avuto il coraggio di cacciare il ferro rovente nella piaga e di dire la dura ma necessaria verità.

Dopo il patto di Roma il partito che avesse dato la prova ferma di disciplina unitaria sarebbe stato in realtà il vittorioso. Il fascismo esce da questa prova sconfitto. Altre più crude ragioni di ciò saranno esaminate a suo tempo. La partita è ormai chiusa. Chi è sconfitto deve andarsene e io me ne vado dai primi posti, resto o spero di poter restare sempre gregario».

I fasci milanesi per indurre Mussolini a ritirare le dimissioni

MILANO, 18. — La commissione esecutiva dei fasci milanesi ha ieri sera approvato un ordine del giorno col quale, considerato che se le dimissioni dell'on. Mussolini fossero mantenute, aggraverebbero forse irreparabilmente la grave crisi attuale del fascismo e invita la commissione esecutiva del comitato centrale a non lasciare nulla di intentato acciochè Mussolini desista dal suo proposito e rivolge un caloroso appello a tutti i fasci d'Italia perchè invitino telegraficamente Mussolini a non insistere nelle dimissioni e assicuricura questi della stima e dell'affetto dei fascisti milanesi pregandolo di riprendere il suo posto di lavoro e di battaglia.

Anche la Federazione provinciale fascista ha votato un ordine del giorno in cui reclama l'assoluta necessità di mantenere intera ed inalterata l'esistenza di tutto il fascismo e invita la commissione esecutiva del comitato centrale a non accettare le dimissioni di Mussolini, al quale inviano un cordiale saluto di affetto e di devozione facendo voti che il comitato centrale ponga tutte le sue forze al riparo per evitare una eventuale divisione del fascismo.

Come si prospetta il dissenso

Al clamoroso dissenso sorto intorno alla pacificazione fra l'on. Mussolini il capo riconosciuto dei Fasci di Combattimento, e i gruppi dell'Emilia e di Ferrara, partecipa, si può dire interamente, l'opinione pubblica italiana. Non solo perchè uomini battaglieri e notissimi si trovano da una parte e dall'altra, ma perchè si ritiene con fondamento che dalla soluzione di questo conflitto può dipendere la pacificazione del paese.

Poichè il trattato di pace coi socialisti era stato firmato dal direttorio del fascismo, l'on. Mussolini doveva sostenerlo, proclamando la necessità inderogabile della disciplina. I gruppi emiliani non accettano il trattato e biasimano l'opera del direttorio e dell'on. Mussolini; contro questi gruppi si levano i fasci lombardi. Ma l'on. Mussolini, poichè vi è chi lo accusa, non esita a dare le dimissioni dal Comitato Esecutivo per poter difendere, con più libertà, l'opera sua e di coloro che gli stanno a fianco, e sono oggi quasi tutti i deputati fascisti e il maggior numero dei fasci.

Deciderà l'assemblea che sarà subito convocata. Ma non si rinnoverà, come taluni credono, il Congresso di Livorno. Non vi saranno rotture strepitose.

Il fascismo non è un partito di classe; è un movimento di reazione contro le violenze dei partiti di classe e contro l'incapacità dei governi; può assumere metodi diversi, ma il fine per quanti ne sono ascritti deve rimanere lo stesso: ridonare all'Italia la disciplina, il rispetto della legge, la sicurezza, la pace.

Se il patto firmato dai partiti può condurre alla pacificazione - e l'esperimento finora svolto non l'esclude - si deve mantenerlo. E si deve credere — fino a prova contraria — che il governo manterrà la sua promessa e saprà imporre il rispetto della legge ai comunisti di Bombacci e agli arditi rossi di Nitti.

Certo, gli uomini del governo si trovano ora davanti al più difficile cimento: essi hanno invitato i partiti alla pacificazione, dichiarando di non poter tollerarare che i partiti lo sostituissero nella sua opera di difesa dell'ordine pubblico, delle persone e dei beni dei cittadini. I partiti hanno detto: accettiamo.

Tocca ora al governo di agire in conformità della promessa e come la nazione giustamente attende.

Una battaglia fra carabinieri e arditi del popolo in Toscana

UN MORTO E NUMEROSI FERITI

FIRENZE, 18 notte - per telefono — Giunge notizia da Follonica che un conflitto è avvenuto nel pomeriggio fra carabinieri e comunisti presso Gavorrano distante 31 chilometri da Grosseto.

A Gavorrano si trovavano ieri alcuni fascisti di Scarlino in occasione di alcune feste popolari e invitarono i paesani ad esporre la bandiera nazionale.

Secondo la «Nazione» questo fatto avrebbe suscitato le proteste dei comunisti i quali organizzarono una spedizione e armati di tutto punto si diressero alla volta di Gavorrano con alla testa il capo degli arditi del popolo. I carabinieri si disposero innanzi alle porte del paese per impedire l'ingresso e la provocazione di conflitti coi fascisti, ma gli arditi del popolo continuarono ad avanzare tentando di sopraffare i militi. Ne nacque una violenta colluttazione durante la quale il capo degli arditi del popolo aggrediva alle spalle un carabiniere cercando di strozzarlo. — I compagni del milite cercarono di prestargli aiuto ma vistisi sopraffatti furono costretti a far uso delle armi. Fu questo il segnale della battaglia. I sovversivi che erano in numero molto superiore risposero a revolverate e si ebbe così uno scambio di colpi d'arma da fuoco durante i quali rimaneva ucciso il capo degli arditi del popolo e altri sovversivi rimanevano più o meno gravemente feriti. Anche fra i carabinieri vi sono dei feriti. Gli arditi del popolo hanno in seguito spezzato molti fili telefonici. L'autorità ha perso rigorosi provvedimenti per mantenere l'ordine e sul posto sono stati inviati parecchi rinforzi.

A proposito di una pretesa alleanza fra democratici-sociali e socialisti

ROMA, 18. — Il barone Guarino Amella segretario del gruppo Parlamentare della Democrazia sociale intervistato circa la possibilità di una collaborazione dei demo sociali coi socialisti, ha detto che i demo-sociali non hanno nessun proposito di arrivare alla collaborazione, ma non hanno nessuna pregiudiziale contraria e se elle loro azioni si manterranno coerenti ai propri principi fondamentali, non saranno mai portati ad atteggiamenti politici che mettano una barriera ad una eventuale futura collaborazione coi socialisti.

L'on. Guarino Amella ha poi parlato del programma del partito e ha detto: «Noi non crediamo come i conservatori, che gli attuali istituti sociali, giuridici e politici, siano perfetti e non riformabili; ma non crediamo come i popolari che sia necessario cogliere ogni riforma di spirito religioso; non crediamo, come i socialisti, che gli interessi del proletariato si possano difendere soltanto sul terreno delle lotte di classe e rinnegando i vincoli nazionali. Afermiamo invece — e qui comincia il lato positivo dei nostri principi — che si debba procedere a riformare ogni istituto giuridico, sociale e politico nell'interesse non di una classe ma di tutto un popolo nella sua generalità, sotto la nuova concezione che il lavoro, nella sua pi; larga espressione, sia la fonte d'ogni diritto e che a tale riforma si debba procedere senza preoccupazioni e pregiudizi di carattere religioso e tenendo conto dello spirito e degli interessi morali e materiali di ogni nazione.

―+✱+―

Per l'onomastico della Regina

ROMA, 18. Ricorrendo l'onomastico della Regina Elena gli edifici pubblici e molti privati erano imbandierati. — Il presidente del consiglio provinciale, della deputazione e il sindaco telegrafarono beneaugurando all'Augusta Donna.

Dopo la simulazione del miracolo A SAN PIETRO

Il Manca ammette di non essere un eroe

ROMA, 18 notte per telefono — I giornali dicono che oggi alla questura centrale il sergente Manca è stato sottoposto a dei lunghi interrogatori.

Il Manca ha risposto con grande calma alle numerose domande ripetendo quanto aveva detto ai giornalistie alle contestazioni mossegli ha dovuto ammettere: «Io non sono un eroe ma le mie disgrazie era così forti che tale titolo mi spetta. Quanto al grado di sergente il deposito del mio reggimento ha perduto l'incartamento relativo al mio avanzamento e perciò la mia promozione mi spetta sempre.

Dopo l'interrogatorio il Manca è stato fotografato e poichè nessuna denuncia risulta a suo carico la unica soluzione alla quale si atterrà l'autorità sarà quella di rimpatriare il Manca in provincia di Cagliari.

ROMA, 18. - notte per telefono — I giornali recano che alle ore 15.30 il Manca accompagnato da due agenti è partito dalla stazione di Termini per Civitavecchia da dove proseguirà per la Sardegna.

Prima di patrire egli si voleva recare a San Pietro in ringraziamneto ma non gli venne permessa tale visita.

I mutilati si ritirarono dall'esattoria postale

ROMA, 18. — I giornali dicono che i mutilati; i quali avevano occupato gli uffici della Esattoria postale in Via Vittoria, si sono ritirati, rimettendo la soluzione dell'attuale conflitto all'on sottosegretario alle finanze Albanese. I locali esattoriali sono stati occupati da un corpo di guardie regie. L'on Albanese convocò nel suo ufficio il comm Mion appaltatore dell'esattoria comunale e una rappresentanza di mutilati. Dopo una breve discussione, le due parti rilasciavano una dichiarazoine con la quale davano pieni poteri all'on. Albanese per la soluzione della vertenza.

Lenin non verrà in Italia

ROMA, 18. notte - per telefono - Il signor Vorowski capo della delegazione commerciale russa in Italia interrogato dall'«Epoca» ha smentito nel modo più assoluto la notizia di un viaggio in Italia di Lenin per ragioni di salute.

Un'altra carovana di studenti rumeni VISITA L'ITALIA

ROMA, 18. E giunta oggi da Napoli una comitiva di sessanta studenti rumeni accompagnati dal professore Remiro Horitz. Erano a riceverli alla stazione il comm. Lai assessore del comune di Roma in rappresentanza del sindaco, il comm. Artioli presidente della unione storia ed arte, lo architetto Lardel, il prof Bernardi, il dottor Silvesri direttore del giornale «Romania» ed altri.

La comitiva con a capo il signor Petrascusa si tratterà alcuni giorni a Roma; poi visiterà le principali città d'Italia e farà ritorno a Roma verso i primi del prossimo settembre.

La corte d'Italia per la morte del Re Pietro di Serbia

ROMA, 18. — Il Re ha ordinato un lutto di corte di giorni quindici per il decesso di Re Pietro di Serbia.

La storica regata veneziana NON AVRA' LUOGO

VENEZIA, 18, notte per telefono — A causa della imposizione fatta da parte dei partecipanti alla storica regata il Comitato cittadino per Venezia organizzatore della stessa stamane ha deciso di non dare più corso alla storica regata veneziana che doveva aver luogo domenica prossima. A detta regata doveva assistere S. A. R. il principe ereditario e fino a questo momento non è stata ancora sospesa la sua venuta. In suo onore si prepareranno altri festeggiamenti.

La colona Anna Abate madre di 23 figli

TUTTI VIVI E SANI

ROMA, 18. — Il «Tempo» ha da Firenze che la colona Anna Abate di Castelfranco di Sotto ha messo al mondo il 23o figlio. Ttutti i figli sono vivi e anche la puerpera gode ottima salute.

L'Italia e i processi di Lipsia

LONDRA, 18. — (Camera dei comuni). Si impegna la discussoine circa i criminali di guerra che sono stati deferiti alla giustizia tedesca sullo spirito tedesco per apprezzare le condanne. Il sottosegretario alla giustizia dice che ora si tratta di sapere se si devono sottoporre i nuovi processi alla corte suprema di Lipsia. La Francia e il Belgio, malcontenti delle condanne pronunciate, propongono che ciò non avvenga. La scorsa settimana in una delle sedute del Consiglio supremo i delegati italiani annunziarono che l'Italia ha presentato il 20 luglio l'incartamento dei processi che la riguardano. I delegati italiani soggiunsero che essi non sono in grado di esprimere un'opinione sulla questione di sapere se devonsi continuare i processi a Lipsia dato che procedimenti concernenti specialmente l'Italia non si sono ancora svolti a Lipsia. E' stato deciso soggiunse l'oratore, che i giureconsulti belgi, francesi e italiani si riuniranno per esprimere la loro opinione circa le condanne di Lipsia. L'Italia tuttavia dichiara di riservare il suo giudizio dopo il processo dei criminali da essa deferiti alla Corte di Lipsia.

I due progetti per la marina mercantile

ROMA, 18. — Il ministro dell'industria e commercio ha presentato stamano al consiglio dei ministri il primo dei due disegni di legge sulla marina mercantile, cioè quello che destina 125 milioni alla liquidazione del decreto Nava.

E noto che questo primo disegno di legge pur con qualche lieve osservazione è stato approvato tanto dalla commissione di finanza e tesoro quanto dalla commissione dei lavori pubblici o trasporti. Le commissioni hanno infatti solamente suggerito che il trattamento di favore in ragione di lire seicento la tonnellata fosse egualmente concesso alle navi che avessero raggiunto il 25 per cento di avanzamento, mentre il ministro aveva propotsoi l 30 per cento e ch si comprendessero nel beneficio fino a 28 piroscafi mentre il ministro no comprendeva solo 24. In realtà l'abbassare la percentuale al 25 per cento chiama a godere del trattamento di liquidazione circa 30 navi e poichè lo stanziamento reale pettante ad ogni nave in costruzione potrà essere inferiore alle lire seicento per tonnellata proposto dal ministro e accettato anche dalle commissioni.

Il ministro tuttavia ha voluto attenersi ai deliberati della commissioni e il consiglio dei ministri ha approvato il provvedimento che sarà emanato con decreto legge in vista così della urgenza come dell'esame avvenuto da parte di un ramo del parlamento. Si sono introdotte alcune lievi modificazioni al testo originario in quanto si è ammesso che i pagamenti ai costruttori possono essere fatti progressivamente coll'avanzamento dei lavori (un quinto dopo il 50 per cento, un altro quinto dopo il 75 e il saldo all'entrata in esercizio; e si dato il diritto allo stato di svincolare senz'altro dal nolo piroscafi precedentemente costruiti beninteso col pagamento si, proprietari di quanto rappresenta la residua somma da ammortizzare e la quota di utile industriale calcolata. Il decreto inoltre atorizza il ministro dell'industria a vendere anche a trattativa privata colla garanzia di una commissione tecnica che stabilisca i prezzi e coll'autorizzazione del consiglio dei ministri le navi ex germaniche e comunque appartenenti allo stato.

Questo provvedimento che è la più precisa smentita a ogni idea di flotta di stato coincide pure col voto della commissione di finanze e tesoro ed è stato determinato dal fatto ch essendo state messe all'asta pubblica alcune navi nessuno si è presentato ad acquistarle.

Quanto al secondo progetto dell'on. Belotti, quello cioè relativo alla costruzione e trasformazione delle navi miste con lo stanziamento di 200 milioni è noto che la commissoine di finanze e tesoro lo ha pur approvato sostanzialmente essendosi subito reso conto che si tratta di un provvedimento per la disoccupazione; ma è pur noto che la commissione dei lavori e trasporti riunitasi con solo 13 membri su ventisei è invece stata perplessa perchè in parte approvò senza altro il progetto e in parte si mostrò desiderosa di nuovi elementi di giudizio. In vista di ciò il ministro dell'industria ha comunicato al consiglio dei ministri che pur rinunciando a sottoporgli anche questo secondo progetto che non intende abbandonare per un doveroso riguardo prima domanderà la riconvocazione della commissione dei lavori e trasporti per tutti i chiarimenti del caso. La successiva approvazione del secondo progetto faciliterà la applicazione del primo.

Al Parlamento d'Irlanda

Le dichiarazioni di De Valera

DUBLINO, 18. — Anche ieri la aula del parlamento irlandese era affollata per udire da De Valera l'esposizione dello svolgimento dei negoziati di pace. De Valera comincia dichiarando che gli articoli pubblicati dalla stampa britannica ed estera indicano che il mondo haan cora dei dubbi sulla atitudine irlandese, relativamente alle condizioni britanniche. Tali dubbi non dovrebbero esistere aggiunge De Valera. Noi non possiamo nè vogliamo accettare quelle condizioni. Il popolo irlandese non sarà preso in giro questa volta. E' chiaro che ciò che bisogna fare è mettere un termine alla dominazione detestata dal popolo irlandese e so è d'uopo noi ricorreremo alla forza.

De Valera ha detto che il popolo irlandese non può tornare più indietro.

LONDRA, 18. — I giornali commentando le dichiarazioni fatte da De Valera, al parlamento irlandese si dichiarano dolorosamente sorpresi e ritengono che de Valera non ha espresso i veri sentimenti del popolo irlandese.

PARIGI, 8. Il «Matin» riceve da Londra: Ieri nel pomeriggio si è tenuta una riunione nel gabinetto britannico che è durata due ore. I discorsi di De Valera sono stati presi in esame con la massima attenzione. Il contegno assnto dal leader dei Sin Feiners è stato causa di grande attenzione dei membri del gabinetto. Il richiamo dei soldati in licenza dell'esercito d'Irlanda e dei membri della polizia si ritiene nei circoli ufficiali, come una semplice misura di precauzione che il contegno assunto da De Valera negli ultimi giorni pienamente giustifica.

―×××―

NELL'ALTA SLESIA

La riconciliazione fra tedeschi e polacchi

KATTOWITZ, 18 In seguito alla conferenza tra polacchi e tedeschi convocata per iniziativa di parte polacca il 12 corrente i rappresentanti dei partiti e delle federazoini tedesche e polacche sisono riuniti ieri ed hanno deciso i pubblicare ciascuno per proprio conto nei giornali tedeshi e polacchi un proclama in cui rilevano la necessità di addivenire a uno riconciliazione fra le due parti avversarie pur protestando contro ogni soluzione forzata del problema alto slesiano. Comitati istituiti pariteticamente provvederanno al ristabilimento dell'ordine e della sicurezza.

Il Congresso interparlamentare

STOCCOLMA, 17 Il congresso interparlamentare stato aperto alla presenza del presidente del consiglio e del ministro degli affari esteri. — Erano rappresentati l'Italia, l'Austria gli Stati Uniti, il Giappone, la Danimarca, la Gran Bretagna, la Finlandia, la Norvegia, i paesi Bassi, la Svizzera e la Svezia.

Lord Weardale delegato inglese e presidente del consiglio interparlamentare ha pregato in nome del consiglio il barone Adlesweraerd delegato svedese di presiedere il congresso. — Il barone Adleswerard ha dichiarato che la lega interparlamentare non è nell'opinione di coloro i quali non vedono che i difetti della Società delle Società delle Nazioni, benchè essa sia ancora imperfetta. Il barone Adleswerard ha poi parlato della quetsione del disarmo, del diritto elle nazionalità ed ha insistito sulla necessità di stabilire esattamente i diritti delle nazioni e di cooperare con la Società delle nazioni che egli considedra come una tappa sulla via della realizzazione dei progetti della lega interparlamentare.

Il senatore Maggiorino Ferraris ha dimostrato l'utilità mondiale dell'opera svolta dalla società delle nazioni. Il suo invito a trovare una base di conciliazoine tra l'America e la Società delle Nazioni è stato accolto da unanimi applausi.

―×××―

La guerra in Asia Minore

I greci proclamano lo stato d'assedio

ATENE, 17. — Una nota ufficiosa dice: Lo stabilimento di un governo militare in Asia Minore ha lo scopo di mantenere la sicurezza del paese, delle vie e dei mezzi di comunicazione. Il brigantaggio organizzato da Kemal pascià infieriva in quelle regioni. Quindi è necessario ricondurvi la tranquillità e rendere giustizia a tutti gli abitanti senza distinzione di razza.

ATENE, 17. Il corrispondente di guerra della Politica» telegrafa di aver da buona fonte che i turchi sgomberano Angora. Il materiale da guerra verrebbe fatto porre in salvo a mezzo delle ferrovie decauville.

SMIRNE, 17. — I greci hanno avanzato in direzione di Angora ed hanno occupato nuove posizioni senza incontrare resistenza.

LONDRA, 18. Il corrispondente del «Daily Mail» telegrafa da Oppeln che fra i polacchi e i tedeschi fu conclusa una tregua.

LONDRA, 18. — Il corrispondente del «Times» da Costantinopoli dice che prima di sciogliersi il governo di Angora ha deciso di accettare le ultime proposte francesi circa il tracciato della frontiera della Cilicia e della Siria a patto che il governo francese acconsenta a modificazioni di dettaglio nella redazione dell'accordo.

ATENE, 18 — Il comunicato ufficiale sulla situazione in data 16 agosto dice: Prosegendo la avanzata lo esercito ha raggiunto la linea generale delle colline ad est di Mouhalitz le colline ad ets di Sivri-Issar, il ponte Fetoglou sul Sangarios, Amorion; forze considerevoli di cavalleria nemica che resistevano sono state ricacciate verso est. Durante la sua ritirata il nemico distrugge per quanto può i ponti sulle ferrovie e strade carrozzabili.

―+✱+―

Una legione straniera con le truppe spagnole nel Marocco

LONDRA, 8. — Secondo il «Daily Mail» un centinaio di mobilitati inglesi sono partiti per la Spagna per arruolarsi nella Legione straniera spagnola. Trecento altri sono stati assoldati dal governo spagnuolo. Il loro soldo è di circa 12 franchi.

―×××―

BRIAND ORGANIZZA L'ESALTAZIONE dell'episcopato francese

PARIGI, 18. — I giornali commentano la nomina del cardinale De Gabrienes a cavaliere della Legion d'Onore e vi vedono un omaggio reso al clero. Il «Journal» scrive: Dopo essersi segnalato per il suo grande ardimento durante le lotte religiose, egli fu, durante la guerra, un apostolo ardente dell'Union Sacrée. Millerand ha detto di lui: «E' un grande vescovo per tutti e un grande cittadino». L'«Homme Libre» si inchina dinanzi alla dignità e al nobile carattere del decano cardinale francese.

Il «Figaro» scrive che, decorando il cardinale De Gabrieres il governo intende onorare tutto l'episcopato francese di cui l'eminente prelato è oggi il decano.

La repubblica di Cinquechiese

E' FINITA DOPO 24 ORE DI VITA

BUDAPEST, 17. — Il «Correspondenz Bureau» pubblica: «La occupazionedel territorio sgombrato dai serbi è cominciata quest'oggi. Accolti dallo acclamazioni della folla sono entrati in Szgetvar 45 gendarmi e 60 uomini di polizia. Ovunque furono issate le bandiere ungheresi.

LE FARSE LEGITTIMISTE A VIENNA

VIENNA, 18. — In occasione del genetliaco dell'ex Imperatore Carlo, la polizia ha vietato una manifestazione monarchica, organizzata dai legittimisti, i quali dovettero limitarsi a celebrare una semplice messa nella chiesa dei cappuccini. Reparti di polizia e gruppi di comunisti sorvegliavano per reprimere qualsiasi eventuale dimostrazione, ma l'ordine non è stato turbato.

La proposta d'una conferenza per stabilire i cambi

WASHINGTON, 18. Un senatore ha presentato una mozione in favore della riunione di una conferenza per studiare i mezzi opportuni per stabilire i cambi e per creare a Londra e New York camere internazionali di compensazione ed una banca internazionale di emissione.

―+✱+―

Le donne americane ammesse alla conferenza

WASHINGTON, 18 Il Comitato nazionale della lega per le donne si è presentato ogg ialla Casa Bianca per chiedere al presidente Harding di designare una donna per far parte della delegazione americana alla conferenza el disarmo. I componenti del comitato si sono dichiarati sicuri che le donne sarebbero rappresentate in qualche modo. Essi hanno riportato le parole del presidente: «Io sono assai desiderosoc e l'influenza e l'intuizione della donna sia utilizzata in questa grande conferenza».

Harden sopprime la «Zukunft» E SI RECA IN AMERICA

PARIGI, 18. — Il «Petit Parisien» riceve da Berlino. La rivista settimanale «Zekunft» di Massimiliano Harden cesserà le pubblicazioni a datare dal 1o ottobre dopo 29 anni di esistenza. Harden si reca in America ove terrà un ciclo di conferenze.

―+✱+―

Come potè fuggire da Mosca LA PRINCIPESSA KURATTIN

GINEVRA, 18. — Si apprende ora come la Principessa Tatiana Kurakince è giunta da giorni a Parigi dalla Russia, sia riuscita a fuggire dalla sua prigione. Da mesi la principessa era detenuta nelle carceri militari di Mosca.

Essa offriva ad un alto funzionario bolscevico 12 milioni di rubli e gli prometteva di sposarlo. Il comunista accettò e la principessa vendette i suoi gioielli e sposò il funzionario. Acquistata la libertà raggiunse Parigi dove il suo vero marito l'attendeva da tre anni.

―×××―

Le gare internazionali DI TIRO A LIONE

LIONE, 8. Ieri è stata giornata di chiusura, gare del tiro tenute dai rappresentanti delle sette nazioni presenti al congresso. Il Congresso ha deciso ad unanimitàdi affidare all'Italia la organizzazione del concorso internazionale del 1922. Tale concorso si terrà a Roma o a Milano.

―+✱+―

L'invio di rinforzi italiani in Slesia SPIEGATO DALL'ON. BONOMI

ROMA, 18. — A proposito dell'invio di rinforzi in Alta Slesia anche da parte dell'Italia la «Tribuna» pubblica queste notizie:

«L'on. Bonomi allorchè la questione venne deferita al Consiglio della Società delle Nazioni non si rifiutò di aderire alla proposta di Lloyd George di rafforzare, qualora gli alti commissari lo chiedano i contingenti internazionali in Alta Slesia.

«Io avevo precedentemente rifiutato tali invii — dice l'on. Bonomi — per ragioni di politica interna; ora, trattandosi di un carattere temporaneo di occupazione militare a dare tranquillità all'Alta Slesia in attesa dell'irrevocabile decisione della Società delle Nazioni a nome dell'Italia vi aderisco».

E' da credere o almeno da sperare che - dopo la riconciliazione fra polacchi e tedeschi che si annuncia - l'invio di rinforzi non sia più necessario.

Il Bilancio del Comune di Milano

350 MILIONI DI DISAVANZO

MILANO, 18. — La giunta provinciale amministrativa si è riunita ieri per l'esame del bilancio 1921 del nostro Comune. L'esame del bilancio fu lungo e minuzioso.

La Giunta, non avendo esaurito il suo compito nella mattinata tenne seduta anche nel pomeriggio. Alla fine, dopo qualche modificazione proposta da qualcuno dei componenti la giunta venne deliberato alla unanimità di rinviare il bilancio e gli atti ad esso relativi al Comune. La giunta nella sua deliberazione richiama l'attenzione della amministrazione comunale sull'enormità del disavanzo che, tenuto conto dei residui passivi scoperti a tutto il 1920 paesa a 350 milioni ed è assolutamente sproporzionato alle risorse di cui può disporre il bilancio.

Cronaca delle Provincie

Il Convegno provinciale dei Fasci per la pacificazione

Il Fascio di combattimento ci comunica il seguente invito diramato a tutti i fasci della Provincia:

«Per domenica 21 alle ore 10 ant. è stato fissato il convegno provinciale dei rappresentanti i fasci della provincia per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Pacificazione e conseguenti;
2. Propaganda e stampa;
3. Dimissioni e nomina della C. E. della Federazione.

Sono invitati tutti i segretari politici o delegati i quali dovranno venire coi pieni poteri delle rispettive assemblee che dovranno essere interpellate in settimana.

Il segretario politico: **Castellotti**

Da S. DANIELE

Pesca pro monumento caduti. — Ci scrivono 18: Al Comitato organizzatore della Pesca di Beneficenza pro Monumento caduti fissata per il 18 p. v. settembre cominciano a pervenire i doni come lo dimostra il primo elenco che qui pubblichiamo:

S. E. Gasparotto ministro della guerra un servizio cucchiaini argento per caffè; ditta Oreste Pesaro 12 buoni per oggetti artistici; P. Sasso Oneglia 100 artitsiche cartoline; Laboratorio Chimico Moderno Torino ventagli, specchi ecc.; Stabilimento Baldacci Pisa portafoglio in pelle; Farmacia Rocchietta Pinerolo 15 flaconi Proton; Fratelli Santini Ferrara fanale per bicicletta, Giuseppe Barbieri Padova 2 flaconi Ovos — Florio e C. Milano bloc notes; ditta Isolabella e figli 18 flaconi liquori vari; Fratelli Bareggi Padova 6 bottiglie Amaro Bareggi, Soc. Anonima Forniture Elettriche Milano 6 medaglie commemorative della vittoria e 1000 cartoline; Malesani - Rinaldi - Scapini Udine 2 bottiglie Ferro China Zanardi; Luigi Rosso Venelli 6 scatole surrogato caffè e 20 scatole pippermint; Giuseppe e Maria Augusta Sclisizzi Milano un cofano portagioie e due bicchieri di Murano; Fratelli Luxardo Zara 12 bottiglie liquore Lux; In danaro: Ercole Marelli Milano lire 50; Fratelli Branca Milano 15; A. Wassermann Milano 100; Luigi Rizzolatti 20, Paoletti dottor Girolamo Treviso 50; Bartolomeo Milza Parma 10.

Continuano poi a pervenire da ogni parte d'Italia adesioni e incoraggiamenti alla nobile iniziativa, da assicurare fin d'ora la piena riuscita della Pesca.

Circolo Mandamentale Cacciatori di San Daniele del Friuli. Nel pomeriggio di ieri 17, in un locale della Trattoria «Alle Alpi» si riunirono a Convegno i rappresentanti dei cacciatori dei vari Comuni del Mandamento: circa 40. Erano rappresentanti i comuni di S. Daniele, Ragogna, Maiano, Fagagna, Coseano, Rive d'Arcano, Dignano, S. Odorico. Avevano mandato la loro adesione i comuni di Colloredo e S Vito di Fagagna.

Scopo della riunione: la costituzione di un Circolo Cacciatori Mandamentale.

Presiedette l'adunanza l'Ill.mo commendator Quintino Ronchi, il quale dopo aver ringraziato i presenti per il loro intervento alla seduta espose chiaramente gli scopi della società e i vantaggi che ne deriveranno all'organizzazione.

Avendo tutti i presenti aderito senz'altro alla costituzione del Circolo, si passò alla lettura ed approvazione dei vari articoli dello Statuto sociale.

Da ultimo venne deliberata l'adesione di questo Circolo Mandamentale alla Federazione delle Società Cacciatori della Provincia di Udine.

Il sorgere di questa nuova società è benevisa a tutta la popolazione e più specialmente ai cacciatori che finalmente vedono realizzata una delle loro più grandi aspirazioni.

Ad essa inviamo i nostri auguri di prosperità.

Il mercato del 3.o mercoledì. Grande concorso di gente e molti affari. Al mercato di ieri: Bovini sul nostro vasto piazzale si contarono ben 600 capi I vitelli e vitellini furono in rialzo; erano i soliti negozianti toscani e si vendettero circa 150 capi.

In quanto alle vacche i prezzi furono stazionari.

Suini: Riaperto il mercato dei suini sulla piazza si contò una grande quantità di suini ma vi fu un ribasso del 75 per cento e tto ciò in causa della siccità.

Pollerie. Molti bipedi si presentarono sul mercato: polli, galline, dindie ed oche. Il prezzo però dapprincipio si sostenne poi passò al ribasso.

Frutta, verdura e coconieri: Anche in questo ramo di commercio - specialmente in cocomeri vi era un abbondanza che, stante questa si ebbe un notevole ribasso.

Formaggi: Nelle baracche in via Umberto I.o e non erano poche, si ebbe una grande quantità di formaggio a prezzi convenienti.

Granoturco. Si notarono diversi quintali di granoturco nostrano a lire 130 al quintale, il Plata a lire 120. Gli albergatori, i trattori e gli osti fecero buoni affari come in tutti gli altri rami del commercio.

Da COLUGNA

Concorso bandistico di Udine. — Ci scrivono 18: La nostra Società Filarmonica riunita ieri sera in assemblea generale deliberava fra il più grande entusiasmo dei convenuti, la partecipazione del nostro premiato Corpo Bandistico al Concorso interregionale che avrà luogo in Udine nel prossimo ottobre.

L'egregio maestro signor Lirussi ed i suoi valenti collaboratori signori O. Rizzi e N. Gobessi rivolsero a tutti i componenti la Banca un caldo appello perchè, nell'impegno che la banda si assume, essi sappiano ritrovare l'entusiasmo degli altri Concorsi ai quali il Corpo Filarmonico partecipò e con meritato successo.

Il ricordo della vittoria ottenuta al Concorso Regionale Bandistico di Treviso, la valentia dei dirigenti e la concorde volontà di tutti i soci, faranno degnamente figurare la nostra Banda anche nella nuova importante prova.

Da VENZONE

Furti nei boschi comunali. Ci scrivono 17: Da parecchio tempo, e specialmente dopo l'armistizio i boschi di proprietà del comune sono il teatro di furti continuati. Le migliori zone boschive, sono si può dire distrutte: ovunque si vedono le traccie di carbonere fatte in grande stile.

Tempo fa gli Agenti Forestali ed i CC. RR. potevano pescare una vera compagnia di carbonai che non si facevano alcun scrupolo di manomettere o rubare legname nel bosco del Tuglienzo: essi sono in attesa che il R. Tribunale Penale di Udine pronunci sui loro addebiti.

Ieri il Brigadiere delle Guardie Forestali di Gemona signor Rugo Antonio, le guardie Bonitti Mosè ed Evangelisti Costantino in unione al Brigadiere dei carabinieri e due militi fecero una visita al borgo denominato Maiaron sito nello storico canale della Venzonassa.

Gravi sospetti pesavano su quella popolazione e ad essi s'incolpa la distruzione del Ledis.

Giunti sul posto si accinsero ad una perquisizione: i militi circondarono le case ed i due bravi brigadieri iniziarono l'opera.

Al giungere vicino della abitazione di certo Faddi Giuseppe questi uscì fuori brandendo un fucile con una mano, mentre nell'altra teneva le cartuccie: le intenzioni dell'onesto uomo non erano punto rassicuranti per cui il brigadiere delle guardie signor Rugo impugnando la pistola gli intimò di abbassare e consegnare l'arma. Il Faddi scorto che oltre al brigadiere vi erano dei militi e guardie, credette conveniente consegnare l'arma e dichiarare che la sua intenzione era di nasconderla affinchè i CC. RR. che egli aveva di già scorto non gliela sequestrassero.

Nella casa dello stesso dopo una ben condotta perquisizione si trovarono circa Kg. 1100 di carbone di fresca cottura quantità questa che rappresenta solo un piccolo residuo forse non potuto nascondere altrove o commerciare in tempo — nascosto accuratamente in una tettoia adiacente alla casa. Il valore del carbone sequestrato ammonta a lire 600.

Il Faddi Giuseppe è il padre di quel famoso Faddi Michele di cui tanto si parlò per le sue gesta brigantesche e terroristiche la primavera scorsa e che ora trovasi in carcere.

Si comincia anche a capire come l'arresto di quel pregiudicato si fosse reso sempre più difficile; la sua assenza non permette di mascherare le maracchelle degli altri.

Da BERTIOLO

Autorità e alcoolismo. Ci scrivono 17: Nel pomeriggio di domenica due poveri ragazzi uno di sedici, l'altro di vent anni, venivano colti da malore in una osteria dopo l'ingestione di acquavite.

Sono cose che stringono il cuore a chi vive in mezzo al popolo e ne ama il bene all'infuori della brigantesca speculazione politica.

Quei poveretti fra qualche anno ingoieranno i decimini e ingrosseranno la schiera dei forsennati che nei giorni festivi deliziano i nostri villaggi e li fanno rassomigliare a reparti manicomiali.

Con tutta probabilità diminuirà il prezzo degli alcoolici e rigodremo la visione delle solite orgie carnevalesche, appena tollerabili in una repubblica di negri. Leghe antialcooliche, chiacchiere di professoroni, opuscoli tutto il solito armamentario servono pochino, l'alcoolista ascolta la predica con un sorriso ebete di compatimento essendo in lui spenta l'autocritica, uccisa la volontà. — La scuole viene abbandonata troppo presto, i partitoni hanno nelle osterie il loro trampolino; e allora?

Noi pensiamo che qualche cosa si possa ottenere intensificando la vigilanza sugli spacci e facendo osservare le norme che pure furono opportunamente dettate per arginare il flagello.

Gli agenti italiani dell'ordine sono i migliori del mondo, se ne stimoli con ogni mezzo lo zelo nella santa crociata e senza pietà si colpisca chi per ingordigia si mette fuori dalla legge.

Quando il bettoliere avrà innanzi a sè lo spauracchio della rovina, osserverà i divieti e gli orari, non somministrerà bibite agli adolescenti, ai pazzi, agli squilibrati, in una parola non speculerà sull'incoscienza altrui.

Sono lieto che nelle colonne di questo giornale altri abbiano espresso il rincrescimento per il pullulare delle osterie, avanti! Dobbiamo essere schiera, alzare la grande voce, chiedere, pretendere, segnalare al disprezzo dei bennati i protettori, gli alleati, i manutengoli alti e bassi degli avvelenatori.

L'acquiescenza è colpa grave e non la giustifica la cronicità del male guaribile, guaribilissimo con un po' di fermezza e di buon volere. Quale differenza fra gli effetti dell'alcool e quelli della cocaina presentata come un pericolo mondiale? Il cocainomane se ne va all'altro mondo per tempino, il bevitore un po' adagio ma lascia nella spesso numerosa progenie le stimmate della degenerazione e della decadenza fisica e il danno si perpetua.

Per pietà di tante povere madri e di tanta infanzia derelitta noi chiediamo che l'autorità faccia severamente rispettare la legge, domani un legislatore coraggioso romperà il circolo in cui ci dibattiamo e l'avvento del proibizionismo segnerà la grande redenzione del nostro popolo.

Da RESIA

Per il Fascio. Ci scrivono 18: Lunedì 15 corrente una comitiva di triestini composta dei signori Luigi Alberti, Fratelli Gianfrè, Francesco Cartinelli Salvatore Audinolfi, Umberto Teodoni, Goivanni Di Lenardo, Odorico di Lenardo sono stati nostri graditi ospiti, — In tale occasione hanno elargito per il locale Fascio di Combattimento la somma di lire 50.

Da GONARS

Amministratori modello Ci scrivono 18: Sono stato a Gonars dove volentieri spesso mi reco a passare qualche giornata fra quella buona e laboriosa popolazione.

Era domenica e mi trovavo in un pubblico esercizio dove avevo appena cenato, in compagnie di vecchie conoscenze alle quali facevo osservare come mi piaceva vedere quella serena allegria che nei numerosi presenti regnava, quando successe il fattaccio che vi riferisco.

Come anzi ho detto, regnava la massima calma ed allegria nell'esercizio, quando è entrato un individuo che ordina e gli viene portato un caffè, vuole della grappa, ma l'oste si rifiuta perchè tale bevanda è vietato di somministrare nei giorni festivi ma quello insiste e dalle parole alle minaccie per poco non si viene ad un pugilato.

Per farla corta l'individuo rompiscatole dopo una buona dose di offese se ne andò non prima di avere diverse volte ripetuto con una certa alterigia (uso dei gendarmi dell'ex impero austriaco): «ti metterò a posto — domani verrai a rispondere in Municipio»... per lesa maestà. L'assessore comunale della pubblica istruzione nonchè ex carabiniere, come dopo venni a sapere essere il prepotente.

Povera istruzione e povero Comune se così sono anche gli altri amministratori che vi dichiaro essere del partito popolare o clericale che dir si voglia.

Da OVARO

Sagre e relativi balli si susseguirono nelle fresche serate domenicali a Luint, Ovaro, Muina ecc. con elegante concorso di villeggianti che salirono il classico «brear» e trovarono cordiali accoglienze dalla nostra tranquilla e laboriosa gioventù.

Villeggianti qui ne abbiamo per ogni villa, quasi tutti del Friuli e della Venezia Giulia e se ne avrebbero ancora se ci fossero alloggi sufficienti. La frescura deliziosa e tonificante qui ora è quotidiana.

Lodi ora si fanno al nostro pane, bianco, bene manipolato e ben cotto; ma **lamenti** si elevano per l'esagerato prezzo delle carni, prezzo che non sta in relazione agli ultimi mercati bovini.

La Cartiera de Reali ha finalmente iniziato i lavori di ripristino dell'officina idroelettrica incendiata dai nostri nella precipitosa e rovinosa ritirata del 1917.

La disoccupazione come tetro incubo ci preoccupa. In Carnia, ora, con la sistemazione dei bacini montani, per parte dei quali i progetti sono pronti; si potrebbero ovviare i pericoli ed i danni per le migliaia di braccia inerti... Provideant consules.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Zuccherificio. Ci scrivono 17: — Oggi ha pure incominciato la campagna la grande fabbrica di zuccheri ligure lombarda ove per circa una sessantina di giorni verranno impiegati quasi quattrocento operai.

Ci conforta vedere riaperto il grande stabilimento duramente provato dalla guerra e dall'invasione che mercè l'opera assidua di tutti i dirigenti capi officina e operai seppero ricostruire a nuovo tale importante zuccherificio in brevissimo tempo e perciò vada un plauso e la riconoscenza della cittadinanza tutta.

Nuova industria. Da appena dieci giorni funziona a San Vito una fabbrica di carta di paglia della ditta Ramacciotti e Guidi: sorge nella vecchia caserma di cavalleria in Borgo Fabbria adattata magnificamente per tale lavoro: i macchinari sono dei più moderni e di una tale perfezione che il prodotto non ha concorrenti in Provincia.

Sotto questi principi lusinghieri siamo certi che prenderà uno sviluppo enorme e noi dal canto nostro mentre plaudiamo i preposti di aver voluto onorarci col fare l'impianto fra noi, non ci stancheremo di fare propaganda in loro favore.

Da PORDENONE

Neo cavaliere. Ci scrivono 18: — Ci consta che il nostro concittadino signor Bertoia Carlo Industriale è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Gli giunga un sincero augurio per la meritata onorificenza.

La guarigione del capo spazzino. — Dopo circa due mesi di malattia ieri ha ripreso le sue mansioni di capo spazzino il signor Pujatti. Ora speriamo almeno che le principiani vie della città saranno meno ingombre di sudiciume, anche per l'igiene. Sarebbe tempo di levare l'erba in certi punti della città e specialmente di fronte al Municipio.

Da COMEGLIANS

Ferrovia Val Degano. Ci scrivono 18: Ecco l'orario preciso della tramvia:

Partenze da Comeglians: ore 4.40, 8, 16, 18.40 (x) — Arrivi a Villa Santina: 5.40, 9.5, 7,5, 19,45 (x)

Partenze da Villasantina: Ore 9.15 12,15, 20, 22.30 (x) — Arrivi a Comeglians: ore 10,25, 13.257, 21,10, 23,10 (x)

Tutti i treni si fermano a Val Pesarina, Ovaro, Muina, Costa Pelosa e Chiassis partendo da Comeglians e viceversa partendo da Villa Santina.

(x) — Questi treni si effettuano soltanto le vigilie dei giorni festivi.

Da NIMIS

Pesca di beneficenza. Ci scrivono 18: Quella, che promette di riuscire veramente grandiosa è la pesca che si terrà a Nimis a beneficio del Monumento ai Caduti. — Verrà inaugurata, insieme al monumento, il giorno 7 settembre. Continuerà l'8, giorno in cui ricorre la sagra tradizionale della Madonna e si chiuderà la domenica successiva.

Date le attrattive del paese e della sagra ormai celebre in Friuli, il concorso della gente vorrà essere straordinario, e lo meritano anche i regali della pesca numerosissimi (circa 4000) dei quali molti di valore e di pregio artistico. Pubblicheremo l'elenco dei più importanti.

DA GORIZIA

L'ASSEMBLEA DEGLI ESERCENTI contro l'esazione delle imposte

Gorizia 18 agosto

In useguito alle fortissime tasse addizionali (420 per cento) decretate dagli Enti autonomi locali, ultimamente si sono riuniti tutti i negozianti della città per prendere tosto delle decisioni in merito sembrando ad essi che tali tasse fossero sproporzionate tanto più che il governo li aveva tassati più equamente.

Ad una di queste riunioni furono invitati pure i rappresentanti della Giunta provinciale e del comune. — Questi spiegarono come trovandosi tanto il Comune quanto la Provincia in condizioni disastrose avendo il governo alle loro reiterate richieste di aiuto risposto che provvedessero da soli a sanare i loro deficit autorizzandoli a tassare tutti gli industriali e commercianti della provincia, comune e provincia si videro costretti a prendere tali provvedimenti.

Dopo parecchie sedute tra i rappresentanti di tutte le Associazioni e Consorzi Commerciali ed industriali in seguito a lunghe ed animate discussioni fu votato l'ordine del giorno che noi pubblichiamo qui sotto e che una apposita commissione recherà al governo di Roma. Copia del medesimo verrà inviato pure all'ispettorato di Finanza, a tutti i Consorzi ecc. ecc.

L'ordine del giorno suona:

«I rappresentanti delle corporazioni industriali, commerciali e agricole della città e provincia di Gorizia riuniti in numerosa assemblea per esaminare la ripercussione della rescrizione dell'imposta diretta sull'industria colle relative addizionali a favore della Provincia, dei comuni e della Camera di Commercio sopra la vita economica delle aziende;

visto che il governo dopo oltre due anni e mezzo dalla redenzione di queste terre non ha rimesso gli esercenti nella condizione di poter riprendere lo sviluppo economico normale e in ispecie non ha, malgrado ripetute solenni promesse, ripristinate le autonomie provinciali e comunali e non ha risarcito ancora i danni di guerra, anzi non ha neppure introdotto un procedimento sollecito per la liquidazione degli stessi;

considerano ingiusta l'esazione di imposte dagli esercenti che per la redenzione politica hanno sacrificato ogni loro avere e con stenti hanno riattivato in parte le loro aziendee che soli senza alcun concorso finanziario o sussidio dallo Stato;

ritengono compito del governo il sanari i bilanci della provincia e dei Comuni perchè la loro miserevole condizione è una conseguenza diretta della guerra.

Richiamano il governo all'adempimento degli obblighi assuntisi e delle promesse fatte e dichiarano di non riconoscere alcun obbligo da parte di quegli esercenti, industriali, commercianti, ed agricoltori che furono danneggiati dalla guerra, al pagamento delle imposte dirette e relative addizionali, fino a tanto che non verran-

Da CERVIGNANO

Conferenza. Ci scrivono 18: — Ieri sera nel Teatro «Ideal» il pubblicista on. Guido Podrecca ha tenuto una brillantissima conferenza sul tema: «La Grande Italia».

L'oratore, prima di iniziare la sua dotta conferenza, accenna a degli attacchi mossigli da due giornalucoli della provincia: l'uno clericale l'altro repubblicano. Del primo dice poche parole, ma del secondo confuta con stringenti argomentazioni il settarismo del maldestro corrispondente che nella sua precedente conferenza «Il momento politico nelle officine e nei campi» gli svisò il pensiero e le parole. Le chiare e incisive parole trovano il consentimento generale che applaude calorosamente l'oratore.

Inizia poscia la sua dotta conferenza che incatena il pubblico per due ore; attentissimamente seguita e spesso interrotta da vivi applausi dal folto pubblico che gremiva la sala e checchè ne dica il corrispondente della «Libertà» trovò quel consentimento e destò quell'entusiasmo anche negli operai e contadini che la miopia e il settarismo, del sullodato corrispondente negò fossero intervenuti alla prima conferenza.

Il valoroso pubblicista, l'illustre conferenziere, visibilmente commosso dalla bella dimostrazione di simpatia avuta dai cervignanesi ritornerà tra noi a portare la sua autorevole parola suscitatrice di sentita italianità.

Da GRADISCA

Non si vuol provvedere. Ci scrivono 18: Abbiamo più volte lamentato il disservizio postale in fatto di arrivo e spedizoine lettere e giornali e da quanto ci consta ieri il Commissario civile cav. Roberti spiccò un telegramma alla direzione delle Poste e Telegrafi in Trieste, affine si voglia provvedere un servizio che corrisponda ai bisogni della città.

I giornali arrivano o non arrivano con giornate di ritardo.

Domenica per esempio il «Piccolo» arrivò nel pomeriggio e ieri mattina avendo lo «chauffeur» rifiutato di ricevere la posta al ponte di Sagrado i giornali arrivarono appena nel pomeriggio.

Il «Piccolo della Sera» poi in seguito alla mancanza di una messagerie nel pomeriggio dovrebbero arrivare nella mattina del giorno seguente se non ci fosse qualche buona persona che vada a prelevargli a Sagrado.

Urgono provvedimenti atti a stabilire un servizio postale regolare sia per la mattina quanto pel pomeriggio.

Di ritorno; in licenza. Il cons. di Tribunale Giovanni Ventrella è ritornato dalla licenza ed assume di nuovo la direzione del giudizio distrettuale, prese licenza il giudice dottor Guido Petronio.

Per gli interessi del Comune. — Il membro della Giunta comunale dottor Guido Petronio è partito alla volta di Roma per portarsi dal comm. Salata a perorare gli interessi del nostro Comune.

Da ROMANS

Cena d'addio. Ci scrivono 17: — Ieri sera le prime personalità del paese si sono convenute nel giardino della trattoria «Al Giardinetto» per prender parte alla cena d'addio del giovane farmacista Vittorio Benedetti che per diversi anni si trovò da noi nella farmacia del signor Ruggero nob. Del Torre.

Anche in questa occasione i nostri paesani dimostrarono una volta di più la loro affabilità e sincera amicizia che seppero mantenere con tutti i nostri fratelli.

La signora Valle Pojan direttrice della trattoria preparò un servizio inappuntabile.

Non mancarono i brindisi, le belle parole al partente come non mancò il comico Ferruccio Barnaba che tenne allegra lacomitiva. e

In chiusa non mancò il tradizionale «Mamma mia».

Al partente Vittorio Benedetti che lascia fra noi sì buon nome auguriamo che la sua nuova dimora sia quella che le faccia ritrovare la meta sognata.

Finalmente. La Giunta comunale dopo un lungo tentennare da parte dell'esecutivo decise di fare quanto prima il contratto della casa acquistata dalla contessa Borisi-Lang.

Con ciò viene appagato il desiderio della stragrande maggioranza dei paesani.

Lagno postale. Dopo la sospensione della autocorriera Palmanova - Sagrado il servizio postale in fatto di arrivi e partenze lascia molto a desiderare; lettere e giornali ci arrivano con un giorno di citardo.

Ci meravigliamo che tanto l'ufficio postale come pure il municipio non abbiano fatto le dovute proteste alla direzione delle R. Poste e Telegrafi per la Venezia Giulia in Trieste.

FRA LIBRI E RIVISTE

CANTO LATINO D'UN FRIULANO

Caesorum sidus: Carmen. I Forgiarini composuit et vertit italice. — (E' in vendita presso il R. Liceo - Ginnasio di Cesena, per beneficenza).

Il dì 3 novembre 1921 in Cesena fu fatta una solenne commemorazione dei 21 alunni di quel R. Liceo, caduti nell'ultima guerra. Per tale solennità il prof. G Forgiarini di Osoppo pubblicò un carme in latino e vi pose di fronte la traduzione in lingua italiana In tale poesia vibra potente il sentimento patrio, sia nelle espressioni degli orbati genitori, sia in quelle dei trapassati eroi luminosi od oscuri, ma sempre eroi, sia in quelle che il poeta fa risorgere dai nostri cuori memori di tanto sacrificio. — Sono 109 esametri tradotti in 148 endecasillabi, di sì vigoroso ed eletto contenuto poetico, che leggendoli mi parvero una rivelazione.

Rammentavo che il Friuli vanta verseggiatori latini di gusto classico, che il Friuli in tale estrinsecazione artistica, s'accosta ai latini più e meglio delle altre regioni italiche; ma dopo la morte del cividalese A. Rieppi (i versi latini del quale si trovano nelle migliori antologie latine) non avevo letto esametri che potessero pur lontanamente accostarglisi, mentre questi del Forgiarini gli vanno forse del pari.

Oltre vent'anni fa, notai nell autore (felice factor di versi metrici e di strofe ritmicamente impeccabili) alcune maniere carducciane, e lo stampo del verso barbaro affine alla garbata energia delle prime odi del poeta maremmano; e ciò fu erroneamente interpretato quale imitazione. Ora rilevo analogamente che in questo carme la latinità di forma e d'ispirazione virgiliana, è sentita e resa con energia le più volte oraziana.

E se talvolta questo contrasto tra l'arte dei due sommi non riesce velato nel nostro Forgiarini in una saggia e sagace fusione, la colpa — se di colpa si può parlare — non è sua.

Anzi il suo è un arditissimo tentativo, solo in parte riuscito, ma impossibile a manifestarsi in un insieme artistico perfetto, quale gli archeologi intuiscono, — o meglio, indovinano — nelle movenze dei grafiti sui vasi micenei e nelle singolari anse di Coo.

E che il presente tentativo meriti non solo lode, ma desti in noi ammirazione, mi conforta a sperarlo il considerare chealcuno dei traduttori che centì ed espresse in lingua nostra la onda fluente di grazia del mantovano, neppure si cimentò a renderci lo arguto, travolgente e talora seccamente bulinato canto venosino.

Reco qui esametri come saggio. Tridentina rosas gignit, caelestia tellus — Munera, pallentes Venetum declivia myrtos: — Intexunt hederis iuga Carnica celsa corymbos — Iulia odoras fert Alpis nemorosa dianthos; — Stant sua praeruptis saxis dumeta Timavi — Agrestique rubo invenescunt rite quotannis.

(... Il suol di Trento, — Dono celeste, suscita le rose; — Le Venete pendici danno i mirti — Pallidi, intessono corimbi a l'edere — Gli alti gioghi di Carnia, e le viole — Olezzan su la Giulia alpe silvestri - Stan del Timavo tra le infrante rocce — I pruneti, e di rose ingiovaniscono — selvegge tutti gli anni).

Qualche rilievo. Mi sa di regionale il vocabolo con cui è reso «dianthos». — Nel titolo il «Caesorum» piuttosto che con «uccisi», ritengo vada reso col classico «immolati», o col comune «morti».

G. Costantini

CRONACA CITTADINA

Il Fascio di Udine con Mussolini

Ieri sera ha avuto luogo l'assemblea del Fascio Udinese.

Proposto dal segretario politico signor Castelletti venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

I fascisti udinesi riuniti in assemblea per pronunciarsi in merito al concordato di pace

Esaminata la situazione generale e locale con coscienza di soldati fedeli alla causa e di cittadini che sanno votarsi con onore tanto sul campo

Ritenuto che mai come in questo delle libere idee;

Ritenuto che mai come in quetso momento i cuori si debbano stringere in un solo battito e gli animi aprirsi all'avvenire che sarà nostro se legato a noi dal vincolo di una disciplina di acciaio;

deliberano di aderire incondizionatamente al patto di pacificazione e mentre esprimono tutta la loro fiducia in Mussolini e nel suo programma mirante alla grandezza dell'Italia

Fanno voti che il Duce rimanga al suo posto per imprimere al fascismo come per il passato quella fierezza, quella fede, quella dignità e quella intelligenza di azione che ha trascinato e trascinerà alle vittorie del domani».

La lettura dell'ordine del giorno fu accolta da generali applausi e dopo breve discussione su questioni disciplinari e amministrative la seduta fu tolta.

Assemblea Fascio femminile

L'Assemblea del Fascio Femminile riunitasi ieri sera ha votato ad unanimità la nomina di un consiglio provvisorio composto dalle signore Barnaba, Comini, Lorenz, Puppi, Abramo, Fracasso, Megna, Rigato.

Lunedì 22 ore 18.30 avrà luogo altra Assemblea per la nomina definitiva del Consiglio Direttivo. Si pregano le socie di non mancare.

Per una lapide commemorativa

Dove si fermò Silvio Pellico?

L'altro giorno sulla «Patria del Friuli» il signor Riccardo Marpillero giustamente si meravigliava che ancora non sia stata posta una lapide sulla facciata dell'Albergo «Roma» in via Poscolle ove si sarebbe fermato Silvio Pellico nel suo triste viaggio per lo Spielberg.

Sono oramai passati cinquantasei anni dalla prima liberazione di Udine e la doverosa apposizione di quella lapide rimane ancora un pio desiderio!

Un amico ci avverte poi che bisognerebbe bene accertarsi che la località sia proprio quella che fu brevissima e provvisoria la dimora dell'illustre prigioniero.

Il nostro amico che non è udinese di nascita, ma venne nella nostra città nel 1882, sentì allora a dire che Silvio Pellico si era fermato all'albergo del «Leon Bianco» pure in via Poscolle.

La «Trattoria al Leon Bianco con alloggio» esisteva ancora una ventina anni fa o giù di lì dove ora si trova il negozio di ferramenta dei fratelli Broili.

Questo punto della località che servì di carcere udinese all'autore delle «Mie prigioni» deve essere bene chiarito.

Ci saranno, speriamo, a Udine, delle persone che su questo episodio di storia cittadina, conservino qualche carta famiglia, o ne abbiano sentito a parlare dai loro vecchi.

Ci raccomandiamo specialmente al nostro ottimo amico cav. Raffaello Shuelz valente e paziente ricercatore di tutte le patrie memorie, che su questo punto potrà dirci, probabilmente, una parola decisiva.

Crediti verso la Germania

In seguito ad interessamento dell'Ufficio Provinciale del lavoro l'on. Biavaschi aveva interrogato il ministro per l'industria ed il commercio per conoscere la sorte delle numerose denuncie di crediti verso sudditi germanici presentate da tempo all'Ufficio di Verifica e Compensazione.

Il ministro ha ora risposto quanto segue:

«Le denuncie presentate all'ufficio di Verifica e compensazione dai nostri connazionali per crediti verso la Germania non sono state ancora trasmesse a Berlino. Tale trasmissione avverrà appena sarà risolta la questione per la quale si è in attesa di risposta da parte della Germania, circa il tasso di cambio da applicare in forza del paragrafo d.) articolo 296 del trattato di Versaglia. Avvenuta poi la trasmissione delle denuncie, man mano che l'Ufficio Germanico le avrà riconosciute saranno iniziati i versamenti.»

Il paragrafo in parola è del seguente tenore:

«I debiti saranno pagati o accreditati nella moneta di quella delle Potenze alleate ed associate (ivi compresi le colonie ed i protettorati delle Potenze alleate, i Dominions britannici e l'India) che sarà interessata. Se i debiti devono essere regolati in altra moneta, essi saranno pagati od accreditati nella moneta della Potenza alleata o associata interessata. La conversione si effettuerà al saggio del cambio (taux du change) d'anteguerra.

«Per l'applicazione di questa disposizione si considera che il tasso del cambio d'ante guerra è uguale alla media del saggio delle rimesse telegrafiche della Potenze alleata od associata interessata durante il mese immediatamente precedente all'apertura delle ostilità tra la detta Potenza interessata e la Germania.»

Apertura di biglietteria

per la linea Udine San Daniele alla fermata di Udine P.a Gemona

Con oggi 19 viene aperta al pubblico servizio in un locale del fabbricato Miani, adiacente al caffè «Alle Alpi» un ufficio vendita biglietti per la linea Udine - S. Daniele

I signori viaggiatori avranno così la possibilità di acquistare quasiasi recapito di viaggio alla detta biglietteria senza bisogno di recarsi alla stazione della tramvia ed evitando la sopratassa per le distribuzioni in treno.

Per salvaguardare i diritti

dell'ente autonomo «Forze Idrauliche»

Alla Deputazione provinciale venne invitata la seguente interrogazinoe:

«Il sottoscritto, venuto a conoscenza che, mentre in Udine si sta costituendo l'Ente autonomo per lo sfruttamento delle forze idrauliche della provincia, la Società Elettro Ferrovia ria Italia, ha chiesto la concessione di derivazione — mediante sbarramento del fiume Natisone e del rio Legrada presso il punto della loro confluenza — di quattro metri cubi di acqua al secondo per utilizzarli nella progettata centrale idro-elettrica di Ternova (Isonzo); chiede all'on. Deputazione provinciale, in vista delle dannose conseguenze che tale derivazione potrebbe forse avere per la valle del Natisone e comuni adiacenti, quale azione intenda svolgere per impedirlo. **Musoni».**

Troviamo molto opportuna questa interrogazione del prof. Musoni e siamo certi che l'on. Deputazione provinciale riuscirà a stornare il pericolo che minaccia il Mandamento di Cividale, per il quale hanno tanta importanza le acque del Natisone sotto qualsiasi aspetto si vogliano considerare.

Per il Comitato festeggiamenti

IV.o ELENCO delle quote raccolte a favore del benemerito Comitato Permanente di Festeggiamenti:

Banca Cattolica di Udine lire 1000 Unione Torrefattori Veneti 300, Società Cementi del Friuli 1000, Camavitto Daniele 200, Bortuzzo Umberto 100, Fabris comm. dottor Luigi 100, Vio Camillo 200, Nimis cav. Alessandro 200 ditta Girolamo D'Aronco 500, G. L. Fratelli Micoli 200, Burghart Carlo 300, Dorta e Fantini 300, Fratelli Bischoff e Stupan 300, Gismondi Ant. 200, Fratelli Menazzi 200, Semini e C 100, Fratelli Broili 500, Iacuzzi e Simonitti 100, Nodari Giovanni 100, Muzzatti Giovanni 100, Magistris Umberto 100, Vuga dottor Guido 200, Calderara Augusto 200, Foghini Carletto 100, Colevatti Ildebrando 100, Tamburlini Antonio 100, Vio «Albergo Torre di Londra» 100, De Gleria Lucio 100, Fratelli Citta 400, Vernitznig Giuseppe 300, Rizzi e Bongiorno 500.

(continua)

Ordine Cavalieri della Morte

Consolato di Udine

I Cavalieri della Morte sono invitati ad intervenire nella sede (Albergo «Ancora d'Oro» la sera del 20 corrente alle ore 21.30 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Ritiro tessere; — 2. Definire la cerimonia per il solenne battesimo.

Mostra delle vetrine

Il signor Antonio Lenisa ha voluto spontaneamente offrire alla Presidenza della Unione Agenti ed Impiegati di Commercio la somma di lire 50 quale suo contributo per un premio per la Mostra delle Vetrine.

L'atto generoso merita d'essere segnalato ed imitato.

Schiarimenti sulla chiamata di leva

Molti si chiedono perchè nel Manifesto della leva per i giovanti nati nel 1922 l'elenco dei comuni non è completo. La ragione è questa:

Col manifesto pubblicato dalla Prefettura di Udine sono compresi solo i Comuni dipendenti dal distretto di Udine. Per gli altri Comuni provvederà l'autorità politica dei tre capoluoghi: Cividale, Tolmezzo e Pordenone, sedi di sottoprefettura.

Banda cittadina

PROGRAMMA che la Banda Cittadina eseguirà questa sera dalle ore 20.30 alle ore 22 in Piazza V. E.:

1. Marcia trionfale - Berretta
2. Largo — Handel.
3. Duetto e Finale 4. «Aida» Verdi.
4. Ouverture Solenneille «1812» - Tchaikowsky
5. Sinfonia «Schiava Saracena» Mercadante.

Tiri al poligono di Godia

Si porta a conoscenza del pubblico che il giorno di venerdì 19 corrente mese avranno luogo dalle ore 20 alle 21.30 delle esercitazioni di tiro con mitragliatrice da parte del 2.o Regg. Fanteria. Ricordasi pure che ogni venerdì e sabato e sino a nuovo avviso allo stesso poligono avranno luogo dalle ore 5 alle 10 da parte del suddetto Reggimento esercitazioni di tiro.

Cade da un carro di fieno

Certo Antonio Pascolo di anni 53 da Gemona, salì nel Piazzale fuori Porta Venezia sopra un carro di fieno. Il Pascolo però, non si sa precisamente per quale motivo perdette l'equilibrio e precipitò al suolo battendo la testa sulle pietre. Venne subito trasportato all'ospedale civile ove gli furono constatate fratture alla testa e al femore sinistro.

Salvo complicazioni guarirà in circa due mesi.

VOCI DEL PUBBLICO

TRATTORIA COMUNALE

Da circa un mese pranzo alla Trattoria Comunale e francamente non posso fare a meno di plaudire a questa utilissima Istituzione.

Oltre ai cibi sani ed abbondanti, la scrupolosa pulizia fa assai piacere vedere tutti i giorni i preposti alla istituzione e precisamente il cav. uff. Bissattini presidente, cav. Bosetti, signori Rubazzer, Conti, Ricobelli e tanti altri che con zelo e premura si affaticano, chi a preparare le porzioni, chi a servire assieme alle signorine, di bianco vestite, in tavola, chi a sorvegliare che tutto proceda con ordine e con puntualità.

E tutto questo viene fatto la quelle egregie persone disinteressatamente e nell'unico intento di giovare ad una moltitudine di gente obbligata per molteplici ragioni a ricorrere all'albergo od alla trattoria per il desinare.

A voi egregi signori il mio plauso sincero ed il ringraziamento di quanti non si vedono obbligati a farsi «pelare» nei vari ristoranti della nostra città.

Perchè è certo che in qualsiasi modesta trattoria si dovrebbe per il medesimo pranzo sborsare una somma non inferiore del doppio forse del triplo.

Però c'è una cosa che manca.

Alla Trattoria Comunale dovrebbe ricorrere ogni ceto di cittadini. Il ricco, l'impiegato, il professionista, l'operaio, i contadini (che specie nei gorni di mercato affluiscono numerosi in città ecc.) perchè diversamente l'istituzione non avrebbe più scopo di esistere se dovesse solo servire a poche persone

Ora si assiste giornalmente allo spettacolo di vedere delle centinaia di persone costrette ad andarsene senza poter desinare perchè non trovano posto da sedere.

L'ambiente è troppo ristretto, occorrono almeno tre belle sale ampie e spaziose, una riservata a quelle persone che tutti i giorni sono obbligate a pranzare alla trattoria e le altre a quelle fluttuanti, diversamente è finito lo scopo.

Perciò i preposti al nostro Comune devono provvedere al più presto possibile detti locali o trasportando l'attuale cucina economica altrove cedendo la sala alla trattorai comunale (magari divisa in due) o trasportandendo la sala alla trattoria comunale vasti e più adatti allo scopo. Ed io sono certo che il comune non mancherà di venire incontro con ogni mezzo alla provvida istituzione a totale beneficio dei cittadini.

Ed ora una preghiera anche alla infaticabile cuoca della trattoria: e cioè che procuri di cambiare più spesso il «menù», o almeno cambiare ... e alle vivande: qualche volta il cliente si accontenta ugualmente!

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Ieri sera alla presenza di un buon pubblico si è replicata per la quarta volta la «Vally».

Stasera riposo e domani prima della «Forza del Destino», vivamente attesa.

Cronaca Sportiva

ASSOCIAZ. SPORTIVA UDINESE

Sezione Calcio.

Con lunedì 22 corrente verranno ripresi gli allenamenti sul campo sportivo di Via Mentana; i soci attivi che parteciparono alle gare di campionatodi 1.a, 2.a, 3.a categoria nella passata stagione sono pregati di non mancare agli allenamenti dovendosi procedere alla sollecita formazione definitiva delle varie squadre. — La Commissione tecnica è convocata nella Segreteria Sociale venerdì 19 corr. alle ore 21.

Sezione Atletica:

Dovendo la commissione tecnica procedere alla formazione delle squadre che parteciperanno alle gare atletiche di Treviso e Conegliano i soci attivi della sezione sono vivamente pregati di frequentare con assiduità gli allenamenti.

L'attentato sul diretto Baden-Parigi

I MALFATTORI SONO UDINESI?

PARIGI, 17. — Un attentato a un treno in corso è stato perpetrato la notte di domenica sul diretto da Baden a Parigi Il treno aveva appena oltrepassato la stazione di Saarbruck quando i viaggiatori di due scompartimenti di prima classe videro presentarsiagli sportelli due individui col viso mascherato e con le rivoltelle in pugno che intimarono di consegnare tutti i denari che possedevano. Un terzo teneva a bada i viaggiatori spaventati. Denari e bagagliaio furono così trafugati. L'allarme fu dato soltanto all'arrivo a Metz. Furono così fatte subito indagini e mandate pattuglie lungo la linea Venne arrestato uno dei complici che aveva una gamba fratturata. Ha confessato di essere uno degli autori della rapina. Ha dichiarato prima di chiamarsi Vittorio Sconlino, nato a San Daniele del Friuli 44 anni fa; poi di essere Riccardo Scolandi di Udine. Ha persistito nel designare il suo complice, un altro italiano, nella persona di Ermenegildo Bertotti di anni 28 nato a Udine. Era corsa voce che il Bertotti riuscito a fuggire, fosse stato arrestato a Metz; ma nonostante le ricerche lungo la linea e nei paesi circostanti non si è trovata alcuna traccia di lui. Egli già parecchie volte è stato arrestato e la polizia possiede indicazioni precise a suo riguardo. Interrogato dal giudice istruttore lo Sconlino o Scolandi ha confessato di aver premeditato il delitto insieme col compagno Bertotti.

Perquisito fu trovato in possesso oltre che di una pistola automatica di un flacone di cloroformio, di tamponi di ovatta e di gioielli rubati per un valore di 500 franchi. Uno dei testimoni oculari ha informato il «Matin» che lo Scolandi non sarebbe stato trovato durante le ricerche fatte lungo la linea con una gamba spezzata ma non osando saltare dal finestrino come fece il Bertotti ramase attaccato finchè dato l'allarme, il commissario di servizio sul treno potè agguantarlo.

STELLONCINI

Jarro che era una miniera di reminiscenze teatrali narra di Carolina Gabrielli, la celebre cantante, amica di Metastasio, un episodio rifertio dalla «Chiosa». A Palermo invitata a pranzo dal vicerè, non comparve, cosicchè l'ora del pranzo venne protratta tanto che la si mandò a cercare. Quando giunse, per scusa, burbanzosa, disse solo che si era dimenticata dell'invito. La sera, alla rappresentazione, presente il vicerè, si mostrò svogliata anche sulla scena, onde il vicerè la fece ammonire di non burlarsi di lui per non pentirsene. «Il vicerè — ella rispose — può farmi piangere, non farmi cantare». A rappresentazione finita fu invitata a trasferirsi in carcere ove rimase dodici giorni, ma ove fu libera di dar feste e dove si prese il gusto di pagare i debiti dei poveri prigionieri. Anche a Parma ebbe una avventura del genere — L'infante Filippo s'era invaghito di lei, divenendone gelosissimo; ella se ne vendicava chiamandolo «gobbo maledetto». Si trovò di nuovo in una prigione: il principe ve l'aveva fatta chiudere in un impeto di gelosia: ma ella trovò un appartamento arredato con lusso sovrano: fu ricevuta da numerosi e premurosi domestici: le si servivano le più grate vivande, i vini più prelibati. Vi era anche un boschetto ad aumentare gli incanti di questa singolare solitudine. La sua prigionia durava da vari giorni quando una mattina l'Infante si recò a chiedere il suo perdono. Essa si tenne molto sul grande, ostentò una collera diabolica, e parve addolcita solo quando vide il principe stemperarsi in lacrime e caderle ai piedi.

× × ×

Anche la Francia è vittima di un caldo insopportabile. Da che cosa dipende? Alcuni sostengono da ondate di calore provenienti dalla America. Ma il «Matin» combatte tale opinione e afferma di non credere alle ondate di calore, appoggiandosi a questi argomenti: «Sembra che una di queste ondate atmosferiche danneggi le grandi città dell'America. Attraversando l'Oceano questa ondata deve durare da noi secondo alcuni sino al 24 agosto. Ciò può avvenire: si sono veduti precedentemente interminabili periodi di grande calore. Nel 1893, 1898, 1899, 1900, 1904, 1911, si sono constatate in Francia eccezionali temperature. Parigi e la sua regione hanno notato 35.7, nel 1893, e 1899: 36.5 nel 1911; 37.7 nel 1909 e fino a 38.4 nel 1881. Ci avviciniamo a questi grandi massimi, è certo, ma non è meno certo che non sono le correnti dell'ovest, le correnti dell'Oceano, quelle che vengono dall'America che ci portano queste ondate di calore. Al contrario se il vento venisse dall'America questo vento, passando sul mare, ci apporterebbe il beneficio di rinfrescarci Non comprendiamo dunque questo meccanismo, che passando sul mare riscalderebbe l'aria. Tutti i bagnanti ne fanno l'esperienza. La brezza di mare è rinfrescante. Sono venti di terra, il sud-est, e il nord-est che sono brucianti, e questi non vengono dall'America Lasciamo dunque agli americani le loro ondate di calore senza preoccuparcene Sono belle le accademie, ma non portano alcun vantaggio. Il caldo esiste e, provenga o non dall America, è insopportabile!

× × ×

Le calzature a tacco alto, tanto alla moda in questo momento non sono più una novità perchè nel sedicesimo secolo i «patins» e i tacchi «trampolo» furono assai in voga alla Corte di Enrico II. La delicatezza delle scarpe di seta e di velluto, l'assenza di suola spessa, obbligò le signore ad impiegare delle suole di sughero dette «patins» quando andavano per la strada. Esse ne approfittarono poichè gli abiti erano molto lunghi esagerando l'altezza dei pattini per dissimulare la piccolezza della statura. Al tempo di Enrico IV ecco la scarpa ad alto tacco e a linguetta montante alta sul collo del piede e piatta alla punta; la suola è spessa; l'attacco mascherato da un fiocco di nastro; una scarpa che non richiede i «pattini». Gli uomini adottarono anche gli stivali lunghi in cuoio di Russia, molti rivoltati, e non soltanto per la caccia, ma anche negli appartamenti e persino nei balli. La rivista «Le Industrie Illustrate» ricorda che l'altezza dei tacchi fu esagerata sotto il regno di Luigi XIV, ma sotto Luigi XV essi avanzarono verso la curvatura del piede furono fatti in legno e di colore rosso per le cerimonie, anche rosse le suole, mentre la faccia della scarpa era nera verniciata: solo i nobili però avevano diritto a questi colori. I tacchi si abbassarono verso il 1740, ma sotto Maria Antonietta ritornarono alla forma antica tanto che fu necessario un bastone per non perdere l'equilibrio.

× × ×

La conquista aerea del deserto di Arabia è annunziata dal «Times». — Fino a pochi mesi addietro era considerato come un ostacolo alle comunicazioni aeree dirette tra il Mediterraneo e il Golfo persiano. Gli aeroplani vi giravano intorno, allungando di molte miglia la rotta. Ma in maggio una squadriglia di aeroplani, autoblindate e autocarri attrezzati pel deserto e muniti di apparecchi radiotelegrafici furono radunati ad Amman, a 45 miglia ad oriente di Gerusalemme, agli ordini del comandante d'aziazione Fellowes. Agendo in piena armonia e tenendosi in continuo contatto radiotelegrafico, la spedizione aerea e la spedizione terrestre affrontarono il deserto e cominciarono a cercare e a tracciare un itinerario sicuro attraverso la desolata regione. Nelle prime 150 miglia si andò bene: nessuna difficoltà particolare, ma poi s'incontrò una vasta estensione di antiche colate di lava, asprissime, seminate di enormi massi. La zona pareva inestricabile, ma gli aeroplani riuscirono a trovare la via di uscita. Percorse dieci miglia attraverso la orribile zona petrosa, superando difficoltà immani, la spedizione terrestre raggiunse la più facile regione delle sabbie. Quattro giorni dopo autocarri e autoblindate arrivarono ad El-jid a 300 miglia da Gerusalemme; con aiuto venuto da Bagdad si raggiungeva il 25 giugno Rumadie e il dì seguente Bagdad.

× × ×

L'ultima applicazione della cinematografia alla scienza è riferita dalla «Frankfurter Zeitung». Si tratta di un apparecchio cinematografico di presa di forma sferica che pendente dal soffitto permette la esatta e completa riproduzione di operazioni chirurgiche. L'apparecchio scende fino a circa un metro dal tavolo di operazione, non disturba il chirurgo e può essere messo in movimento o arrestato con un piccolo pedale. Le prove sinora fatte sono riuscite splendidamente. Le pellicole hanno riprodotto alcune difficili operazioni nei più minuti dettagli e sulle «films» ottenute si possono seguire tutte le fasi delle operazioni e si scorgono con una nitidezza perfetta gli strumenti che il chirurgo adopera e i loro effetti sui più piccoli organi del corpo che viene operato.

Le richieste di copie devono essere accompagnate dal relativo importo.

RECENTISSIME

Un'altra arringa di Briand in difesa della tesi francese

PARIGI, 18. — Aristide Briand ha ricevuto ieri sera i rappresentanti della stampa ai quali ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Francamente io non mi sento disposto a prolungare le polemiche del Consiglio Supremo. Esse hanno durato abbastanza. Ormai del resto la questione si trova per ottenere il parere nelle mani del Consiglio della Società delle Nazioni, il quale è composto di otto paesi i cui rappresentanti danno garanzia di indipendenza. Essi sapranno nella loro coscienza, nel loro sentimento della giustizia trovare gli elementi per emettere un giudizio conforme ai termini ed allo spirito del trattato di Versailles; per parte mia ho piena fiducia. Esso prova ancora una volta che il governo francese non ha in tale questione un partito preso.

— «Voi - hanno domandato i giornalisti - non potete lasciare senza risposta il discorso di Lloyd George dinanzi ai Comuni. Non vi è possibile parlare dinanzi alle Camere perchè esse sono in vacanza; non potreste voi dire in poche parole quello che ne pensate?

Briand ha esitato un istante, poi ha detto: «Ma il discorso di Lloyd George è esattamente simile a quello pronunciato dinanzi al Consiglio Supremo, anzi si appoggia alla medesima teci coi medesimi argomenti che, io persisto a pensare, non indeboliscono in nulla la tesi francese. E' per errore che Lloyd George attribuisce la nostra attitudine ad un'unica preoccupazione di sicurezza; siamo come lui attaccati all'idea di giustizia e di esecuzione del trattato. Dove i nostri punti di vista differiscono è nella maniera di interpretare l'articolo 88, e sopratutto lo spirito col quale il plebiscito è stato deciso. Il parere del Consiglio della Società delle Nazioni risolverà ogni divergenza al riguardo.

I PUNTI DEL DISACCORDO

In Consiglio Supremo noi non siamo stati nettamente d'accordo che su due punti; i nostri esperti, e specialmente giuristi sono stati unanimi nell'adottare le conclusioni seguenti:

1. Il Trattato di Versailles comporta di principio e di fatto la spartizione dell'Alta Slesia;

2. Questa spartizione deve farsi secondo i voti degli abitanti e l'idea etnica che predomina.

Ora vediamo i risultati del plebiscito, tenendo conto delle preoccupazioni di ordine geografico che figurano all'articolo 88. Quando si guarda una carta dell'Alta Slesia, ubbidendo al primo impulso logico, si divide presso a poco quel paese in due parti Che si vede? 1.o che secondo i risultati del voto, la parte ovest da' lato della Germania è in maggioranza tedesca; 2. che la parte est dal lato della Polonia è in maggioranza polacca. Fin dal primo momento la Francia aveva proposto che la spartizione avesse luogo con tale criterio. E' molto difficile sostenere che questa spartizione sia una violazione dei termini e sopratutto dello spirito del trattato. Io obbietto che l'articolo 88 avendo tenuto conto anche di considerazioni economiche, era un dovere per gli alleati prospettare quel punto di vista. Si è trattato allora di sapere ciò che bisognava intendere per regione industriale; noi sosteniamo che le miniere essendo generatrici delle officine, sono chiamate a svilupparle e a prolungarle; era quindi tutta la regione mineraria che per le considerazioni economiche dell'articolo 88 dovevamo considerare.

I POLACCHI AVREBBERO LA MAGGIORANZA

Se si tiene conto dei votanti in questa parte dell'Alta Slesia i polacchi hanno incontestabilmente la maggioranza; la tesi sostenuta dalla Francia è quindi conforme ad equità ed al trattato. La delegazione inglese non ha voluto associarsi a questa tesi ed allora gli esperti sono stati chiamati per pronunciarsi sulla questione della zona industriale. Gli inglesi dicevano che questa zona era divisibile; basta riferirsi al lavoro degli specialisti per constatare che noi avevamo ragione. Un altro punto di disaccordo è stato quello concernente la scelta degli elementi per costituire ciò che è stato chiamato il triangolo industriale; i nostri esperti sostennero che esso doveva contenere tutti gli elementi di solidarietà economica del bacino. Per esempio le industrie di Konigshutte ricevono tutto il loro carbone coke da Rybnick ove hanno le loro miniere; e le officine di Rybnick che sono industrie di trasformazione, ricevono il ferro fuso da Konigshutte. I nostri esperti hanno sostenuto che tale solidarietà non permetteva di distaccare le suddette zone. I colleghi inglesi non hanno voluto ammettere questa tesi; ne risultava che i polacchi venivano inoltre danneggiati nel calcolo della maggioranza e nell'attribuzione dei territori. E' stato anche impossibile intendersi circa l'unione del bacino con le regioni nettamente polacche che forniscono le acque indispensabili all'industria, come pure circa le comunicazioni ferroviarie fra le miniere e le officine di zinco.

«— Ecco - ha detto Briand - le principali ragioni dei nostri dissensi. Io non potevo ammettere che lo spirito secondo il quale è stato redatto il trattato, avesse per conseguenza che la Germania, dichiarata solennemente dagli alleati responsabile della guerra, ottenesse una enorme maggioranza di votanti polacch, mentre la Polonia non avrebbe avuto che una infima maggioranza di votanti tedeschi, e che la Germania venisse ad avere tali vantaggi soltanto per il fatto che nel 1870 con i militari strappati alla Francia essa aveva installato industrie in un territorio etnicamente polacco. Ora la questione è portata davanti al Consiglio della Società delle Nazioni e spetta ad esso in piena libertà conformemente al fatto, di dare il suo parere al Consiglio Supremo, il quale potrà così prendere una decisione definitiva conforme all'art. 80 del trattato di Versailles.

Briand ha concluso dicendo:

— A partire da questo momento il silenzio s'impone e non sarò io a romperlo.

Un giornalista domanda a Briand ciò che pensa delle altre parti del discorso di Lloyd George.

IL CONFLITTO E' PASSEGGERO

Briand risponde che la parte essenziale di quel discorso è quella che Lloyd George ha consacrato, con la sua abituale eloquenza, all'accordo fra gli alleati. La questione dell'Alta Slesia ha fatto nascere un conflitto passeggero il quale, una volta risolto, o lo sarà ben presto, non lascierà alcuna traccia se non quella della necessità per i paesi dell'Intesa di mantenere la loro stretta unione, per dare all'Europa l'equilibrio e la stabilità indispensabile per la pace del mondo.

Il consiglio delle nazioni

SI ADUNERA' IL 25 AGOSTO

PARIGI, 28. — Dopo un attivo scambio di vedute fra i membri del Consiglio della Società delle Nazioni, il presidente Visconte Ishji avrebbe deciso di anticipare di alcuni giorni la sessione del Consiglio, già fissato per il primo settembre. Il Consiglio si riunirebbe perciò a Ginevra verso il 25 corrente. L'ordine del giorno recherà in primo luogo l'esame della questione dell'Alta Slesia.

PARIGI, 18 — Il visconte Ishi ha convocato il consiglio della Società delle nazioni a Ginevra per il giorno 29 agosto allo scopo di discutere la questione dell'Alta Slesia.

Il cancelliere Wirth spera

che si darà ragione alla Germania

BERLINO, 18 — La «Vossische Zeitung» ha intervistato Wirth sulla questione dell'Alta Slesia.

Wirth ha espresso la sua soddisfazione perchè, egli ha detto, il punto di vista tedesco ha prodotto una certa impressione. Wirth ha detto che non è ammissibile la creazione ad oriente della Germania di uno stato minore che la minaccia poichè ciò sarebbe una minaccia anche per la pace mondiale. Il rinvio della questione dinanzi al consiglio della Società delle Nazioni è considerato da Wirth come una tacita confessione degli errori commessi contro l'Alta Slesia. Wirth ha concluso augurandosi che l'Alta Slesia venga attribuita alla Germania.

La nota del 13 corr. confermata

PARIGI, 18. L'«Agenzia Havas» ha da Berlino in data di ieri. Gli ambasciatori d'Inghilterra e Italia e lo incaricato di affari francese hanno confermato verbalmente al governo tedesco la nota del 13 corrente che lo invita a prendere i provvedimenti necessari per mantenere l'ordine in Alta Slesia.

La legge sugli affitti ed escomi agrari

Delucidazioni del min. dell'agricolt.

ROMA, 17. — Nell'intento di chiarire alcuni punti della legge sugli affitti ed escomi agrari che hanno dato luogo tra gli interessati a qualche incertezza circa la loro esatta interpretazione, il ministro per l'agricoltura, on. Mauri, d'accordo con quello della giustizia, on. Rodinò, ha diramato alle competenti autorità giurisdizionali una circolare esplicativa in cui vengono indicati i criteri meglio adatti per la soluzione delle questioni controverse. In essa si stabilisce anzitutto che gli aumenti consentiti dall'articolo 3 della legge debbono riferirsi al canone originario pattuito fra le parti e che di conseguenza deve essere computato ogni eventuale aumento in precedenza conseguito dal locatore. Per riconoscere poi nel locatario la qualità di piccolo affittuario agli effetti dello stesso articolo, 3 le commissioni arbitrali mandamentali dovranno anzitutto esaminare se abbia luogo la coltivazoine diretta del fondo con l'opera prevalente dell'affittuario stesso e di persona di sua famiglia. Il legislatore infatti ha voluto favorire i coltivatori diretti e perciò l'elemento della lavorazione personale e famigliare deve costituire la base principale per il riconoscimento delle qualità di piccolo affittuario. Essendo sorto inoltre qualche dubbio circa l'obbligo di corrispondere l'aumento del canone riconosciuto equo dalla commissione arbitrale da parte dell'affittuario che in seguito al giudizio medesimo abbia dichiarato di volere recedere dal contratto. La circolare chiarisce che in detto caso lo affittuario deve ritenersi soggetto all'obbligo di tale pagamento.

La circolare spiega da ultimo le ragioni per le quali dinanzi agli organi arbitrali è possibile farsi assistere da patrocinatori legali e illustra infine i motivi per cui le affittanze collettive debbono essere escluse da qualsiasi aumento del canone e quindi a maggior ragione da quello di cui all'art. 5 della legge medesima.

ROMA, 18. Ad ovviare erronei apprezzamenti diffusi sul carattere e sugli effetti del rinvio consentito per alcune provincie alla esecuzione delle disdette agrarie è opportuno far rilevare che il decreto di proroga costituisce là dove è concesso un provvedimento di massima inspirato alle necessità di una sistemazione provvisoria. Di fronte specie alla deficienza dei locali abitabili ed alla piaga della disoccupazoine esso però non solo non si oppone a diversi accordi che possono essere intervenuti o che siano per intervenire tra le parti all'intento di un opportuno smistamento colonico, ma mantiene anche immutato e salvo il diritto di ricorrere al giudizio delle commissioni arbitrali mandamentali. In tutti i casi specificati dalla legge stessa nei quali la proroga può risultare ingiustificata e cioè quando si dimostra o una rilevante inadempienza contrattuale o una sensibile diminuzione di forze lavorative quando l'escomiato abbia già trovato collocamento in altro fondo.

Col rinvio sono evitati i maggiori inconvenienti che potrebbero derivare dal provvedimento generale consigliato da doverose preoccupazioni di mantenimento dell'ordine pubblico e della pace sociale nelle nostre campagne.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

agosto 18

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	763 24	+ 19 0	—	—
11	763 39	+ 24 8	SSW	5 2
18	762 17	+ 24.8	S	10.8

Temper. massima: + — - minima: + —

Osservazioni: Ore 8: Sereno bello — Ore 11: Vario al bello — Ore 18: vario a bello incerto.

Orario ferroviario

Linea TRIESTE-GORIZIA N. - UDINE

Partenze da Udine: 5.10 — 8.— (x) — fino a Monfalcone 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) fino a Gorizia — 20.

Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA

Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 (x) 14.25 — 17.15 (x) — 19.50.

Arrivi a Udine: 4 (x) — 9.9 — 11.10 15.40 — 19 (x) — 23.20

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA.

Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16.10 — 19.45 (x)

Arrivi a Udine: 9 — 13.25 — 19.36 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO

Partenze da Udine: 5.5 — 11.15 — 17.55 (x).

Arrivi a Udine: 8.41 (x) — 14.41 — 21.10.

Stazione Carnia - Villasantina e vicev.

Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18 50 (x) 21.20.

Arrivi a Villa Santina: — 6 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.

Partenze da Villasantina: 6 — 9.30 (x) 11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.

Arrivi a Stazione per la Carnia: 6.55 —10 20 (x) — 12.10 (xx) — 18.20 (x) — 20.55.

(x) Sospeso la domenica.

(xx) Si effettua solo la domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine (P. G.): 7.10, 11.55 14.55, 18.45, — Arrivi a San Daniele: ore 8.50, 13.35, 16.35, 20.25

Partenze da S. Daniele: ore 6.50, 11.35 14 35, 18.25 — Arrivi a Udine (P. G.) ore 8.30, 13.15, 16.15, 20.5

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO

Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.

10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze da Tolmezzo: ore 8,45 — 12,25 — 17,50; — 19,35. — Arrivi a Paluzza ore: 9,55 — 13,35 — 19 — 20,45 — Partenze da Paluzza: ore 5,10 — 6,45 — 10,35 — 16 — 18. — Arrivi a Tolmezzo: 6,10 — 7,45 — 11,35 — 17 — 19.

Tramvia del Degano: Partenze da Comeglians: ore 4.40 — 8 — 16 — 18.40. — Arrivi a Villasantina ore 5.45 — 9,5 — 17,5 — 19.45 — Partenze da Villasantina: ore 9,15 — 12,15 — 20 — 22,30. — Arrivi a Comeglians: ore 10,25 — 13,25 — 21.10 — 23,40.

— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: ore 8, 16 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - San Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10,15, 19 — Arrivi a Maniago: 11,45 — 20,30 — Partenze da Maniago: 6 — 16.30 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18

Pordenone - Azzano X - Portogruaro: Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18.10 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30, 19.40. — Partenze da Portogruaro 8.10 — 12,15 — 17,25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13,45 — 18,50.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11,20, 19. — Arrivi ad Aviano: 12, 19,40 — Partenze da Aviano: 5 50 — 15 — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15,40.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8 - 11.15 — 15 — 14,40 — 16.40 — 19. — Arrivi a Cordenons: 8,20 — 11.35 — 15 — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons: 6,10 — 8,25 — 11,40 — 15,5 — 17,5 Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13.45, 16.45.

Partenze da Tricesimo per Gemona e Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8,45 — 12 — 15,25 — 17.25.

SPILIMBERGO - UDINE E VICEV.

Partenza da Spilimbergo: ore 7.30, 13.50 — Arrivo a Udine: ore 9.15, 15.35.

Partenze da Udine: ore 12, 16.30 — Arrivi a Spilimbergo: ore 13.45, 18.15. (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12 e da Spilimbergo alle 13.50 sono sospese nei giorni festivi.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA

Partenza da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.

Partenze da Tarcento: ore 7 45, 9.45. 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)

Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

Nei giorni Festivi: Nimis-Tricesimo: Partenza da Nimis: 9.45, 13. 16, 19. — Partenza da Tricesimo: 10.45. 14.20, 17.20, 20.20.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS

(Recapito presso Albergo «Telegrafo». Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — Arrivi a Udine ore 8.30, 14 — Partenze da Udine: ore 11, 16.30 — Arrivi a Attimis: ore 12, 17.30.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 12, 18 30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7 30 — 16.45.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.